



Stroppa. Il tecnico del Südtirol al Turina nel 2011 nel corso della sua prima esperienza bolzanina

Stroppa: «A Bolzano sto bene ma il Brescia...»

L'ex rondinella sogna la panchina biancoazzurra
Sabato proverà a fermare la corsa della FeralpiSalò



Bracchetti. Il giocatore verdeblù premiato per le 150 gare con i salodiani

LegaPro

Enrico Passerini

BOLZANO. Comunque vada sarà un successo bresciano. Sabato la FeralpiSalò affronterà a Bolzano il Südtirol, che segue ad un punto i verdeblù. Una gara da tripla, tra due squadre molto simili, che hanno tanti aspetti in comune.

A partire dalla brescianità: il tecnico dei biancorossi è infatti Giovanni Stroppa, che è nato a Mulazzano (in provincia di Lodi), ma che è francia-

cortino d'adozione. Dopo aver appeso le scarpe al chiodo, nel 2005, al termine dell'esperienza con il Chiari di serie D, ha scelto di vivere a Castegnato insieme alla moglie e ai figli. Per lui Brescia è una seconda casa.

Scelta bresciana. «Sono molto legato a questo territorio. Ho scelto di fermarmi qui perché mi piace molto l'ambiente. Sono dieci anni che ci vivo e sono molto contento della scelta. Ora che alleno il Südtirol rimango a Bolzano per la maggior parte della settimana, ma quando c'è il giorno di riposo, torno a casa molto volentieri».

Per Stroppa questa è la se-

conda esperienza con gli altoatesini, dopo il settimo posto del 2011/12. Nelle successive annate ha guidato Pescara in serie A e Spezia in B. Infine il 20 aprile 2015 è tornato al Südtirol, subentrando a Sormani.

«Ho accettato di scendere di categoria, perché a Bolzano sapevo che mi sarei trovato bene. Quest'anno abbiamo cominciato nella maniera giusta e dopo cinque giornate ci ritroviamo in terza posizione, a quattro punti dalla vetta. Abbiamo raccolto i frutti del nostro lavoro, quindi siamo lì meritatamente».

La sfida. Sabato arriva al Druso la FeralpiSalò: «Per me non sarà proprio un derby - prosegue Stroppa -, ma qualcosa di simile, perché conosco bene l'ambiente. La società è molto seria e la squadra è tosta, può arrivare molto lontano anche se, devo ammetterlo, non l'avevo inserita tra le favorite ad inizio campionato. Serena però sta facendo un lavoro splendido e la rosa è davvero di buon livello. Ci sono giocatori di categoria superiore, come Pinaridi, che permettono alla Feralpi di fare il salto di qualità. In generale, però, temo il collettivo: è una squadra molto simile alla mia».

Per un bresciano d'adozione il sogno può essere solo uno: «Dopo aver indossato la maglia biancoblù nel 2000 (17 presenze e 4 reti arrivando a gennaio), conquistando la promozione in A, vorrei guidare le Rondinelle. A chi non piacerebbe essere l'allenatore del Brescia?». //